

SOMMARIO

- 1 – LA LOTTERIA DI HELP  
2 - 28 MARZO, GIORNATA NAZIONALE DELL' ACCOGLIENZA  
3- I PERICOLI DI CHERNOBYL 1  
4- I PERICOLI DI CHERNOBYL 2  
5 - IL FRONTE POLISARIO

1 – LA LOTTERIA DI HELP

Sta per partire la prima lotteria benefica di Help.

Nel prossimo mese di marzo chiameremo i nostri volontari, i nostri comitati di accoglienza i nostri amici e conoscenti e tutti coloro che si riconoscono negli obiettivi dei nostri progetti solidali ad un impegno di diffusione, vendita ed acquisto dei 10.000 biglietti che metteremo in vendita allo scopo di trovare un' ulteriore fonte di finanziamento capace di dare ossigeno ai nostri progetti.

E' un impegno molto gravoso per la nostra associazione, un momento che durerà fino al 23 giugno, quando, in occasione della tradizionale tortellata che organizzeremo presso il Centro Sociale IL TULIPANO, verrà effettuata l' estrazione dei 10 biglietti vincenti.

I biglietti saranno posti in vendita al prezzo di €1.00 cadauno, costo basso allo scopo di favorire la massima diffusione numerica dei tagliandi, ma abbiamo comunque cercato di mettere in palio una serie di premi di un certo valore, premi che abbiano comunque una funzione di stimolo, nonostante pensiamo che la partecipazione alla nostra lotteria abbia soprattutto un valore solidale di partecipazione ai nostri progetti umanitari rivolti alla Bielorussia e al popolo Sahrawi.

I premi messi in palio saranno i seguenti:

- 1° **week end (3 giorni 2 notti ) per due persone**
- 2° **TV color led 32" TOSHIBA**
- 3° **Lampada da terra arredo Outlet Unico**
- 4° **Tablet Samsung 7" 8 giga**
- 5° **TV color LCD 24"**
- 6° **Forno a microonde**
- 7° **Aspirapolvere senza sacco**
- 8° **4 Sedute riseglio muscolare o danza contemporanea**
- 9° **Confezione generi ittici Isola d' Oro**
- 10° **Confezione generi ittici Isola d' Oro**

La prima occasione di vendita al pubblico sarà la seconda giornata nazionale dell' accoglienza, il 28 marzo prossimo. In quell' occasione Help celebrerà la giornata organizzando presso il Centro Civico dei Via Argonne 4, e quindi nelle adiacenze della nostra sede, un triplo concerto di cori e banda musicale, ma di questa manifestazione parliamo più in dettaglio nell' articolo seguente.

Noi speriamo di ricavare da questa iniziativa un aiuto economico concreto che ci permetta di affrontare meglio soprattutto le spese di accoglienza dei bimbi sahwari nella prossima estate 2015. Infatti è proprio in questo progetto che abbiamo le maggiori difficoltà di carattere economico e verso il quale quindi convoglieremo la maggior parte degli introiti.

Il popolo di Help quindi è chiamata ad un' altra prova, in un momento nel quale iniziative come queste si moltiplicano e, molto spesso, si rivolgono sempre alle stesse tasche. Ne siamo coscienti, vi chiediamo di scegliere l' organizzazione giusta, l' iniziativa giusta, il momento giusto.

2 - 28 MARZO, GIORNATA NAZIONALE DELL' ACCOGLIENZA

*L' associazione Incanta organizza a livello nazionale LA GIORNATA NAZIONALE DELL' ACCOGLIENZA.  
Hanno finora aderito:*

- Help for children di Parma
- Io vivo un sorriso per sorridere di Potenza
- Un raggio di sole di Valmontone (RM)
- Camminiamo insieme di Palmi (RC)
- San Matteo di Nichelino (TO)
- La Matrioska di Alpignano (TO)
- Progetto Solidarietà di Vimodrone (MI)
- Aiutiamoli a sorridere di Chieri (TO)
- Fondazione Aiutiamoli a Viveredi Terni
- Genova per Chernobyldi Genova
- I Bambini dell'Est di Milano
- Ravenna Belarus di Ravenna
- Polrivadi Suzzara (MN)
- Associazione Diletta, di Castelplanio (AN)
- Anpas Emilia Romagna, di Bologna
- Insieme per un futuro migliore, di Imola (BO)
- Mondo Nuovo, di Cassano allo Jonio (CS)
- Comitato Accoglienza Bambini di Chernobyl, di Cerro Maggiore (MI)
- Associazione Nazionale Solidarietà con il Popolo Sharawi, di Roma
- Gruppo Accoglienza Bambini Bielorussia, di Modugno (BA)
- La Rondine, di Bollate (MI)
- Arca senza confini, di Messina  
Ti do una mano onlus, di Monza
- Accoglienza senza confini, Terlizzi (BA)  
Noi con loro, Cameri (NO)
- Coordinamento Regionale "Luciano Lama", di Enna
- Pubbliche Assistenze Riunite, di Empoli
- Associazione Puer, di Roma  
Associazione Verso Est, di Bergamo
- Associazione Alessandro Peluso, di Napoli
- Un Ponte per la solidarietà, di Cormano (MI)
- Piccolo Mondo di Forlì
- Associazione "Chernobyl Alto Adige Sudtirolo", di Bolzano

*Come vedete quindi un panorama diffuso capace di coprire il nostro paese, da nord a sud.*

*Si tratta di una giornata simbolica, alla quale vogliamo attribuire soprattutto un carattere di festa popolare a carattere musicale. La festa si svolgerà nell' area esterna del Centro Civico di Via Argonne, quindi la organizziamo a casa nostra e si svolgerà all' aperto (tempo permettendo), altrimenti avremo a disposizione la sala civica per lo svolgimento dei concerti.*

*Il Comune di Parma ha concesso il proprio patrocinio alla manifestazione.*

**NOI VI ASPETTIAMO NUMEROSI**

**Help For Children PARMA** Via Argonne 4  
tel. 348 9053528

CF 92104380347 fax 0521941579 www.helpforchildren.it email info@helpforchildren.it



2<sup>a</sup> Giornata nazionale, 28 marzo



## **HELP FOR CHILDREN PARMA**

*Ti invita alla seconda giornata nazionale dell' accoglienza  
presso il Centro Civico in Via Argonne 4 - Parma*

*dalle ore 16.00*

**> Concerto Coro CAJ MARJOTTI**



**> Concerto Coro dei Malfattori**



**> Concerto Banda Musicale "Giuseppe Verdi"**



**Ingresso a offerta libera - La festa si svolge all' aperto - in caso di maltempo i concerti si svolgeranno al coperto, nella sala civica del centro**

con il patrocinio del Comune di Parma



### 3 - I PERICOLI DI CHERNOBYL 1

fonte:<http://www.progettohumus.it/public/forum/index.php?PHPSESSID=l8gf8ei6s4599ad4ku3v1p5162&topic=2243.0>

#### **L'esposizione alle radiazioni durante l'infanzia aumenta il rischio di meningioma**

Traduzione di ProgettoHumus da <http://www.oncologynurseadvisor.com>

Secondo uno studio pubblicato online dalla rivista [Neuroscience Discovery](#), i ricercatori del Loyola University Medical Center di Maywood, Illinois, hanno scoperto che l'esposizione alle radiazioni durante l'infanzia aumenta il rischio che una persona possa sviluppare "meningioma" prima dei 30 anni d'età.

Gli studiosi hanno identificato 35 pazienti a cui è stato diagnosticato questa tipologia specifica di tumore al cervello prima dei 30 anni. Hanno scoperto che cinque di queste persone erano state esposte a radiazioni ionizzanti durante l'infanzia: due per trattamenti legati alla leucemia, uno per medulloblastoma ed uno per una patologia di meningioma già presente. L'esposizione alle radiazioni del quinto paziente, invece, era stata a causa del disastro nucleare di Chernobyl nel 1986. Il tempo medio tra l'esposizione e la diagnosi di tumore è di circa 23,5 anni.

I ricercatori stanno ora conducendo uno studio di follow-up dove sono compresi pazienti di tutte le età che sono stati sottoposti a cure per meningiomi al Loyola University Medical Center. Finora sono stati identificati 14 pazienti, tre dei quali esposti alle radiazioni di Chernobyl ed 11 che hanno ricevuto radiazioni per infezioni fungine del cuoio capelluto, leucemia e medulloblastomi.

I risultati suggeriscono che il confronto fra meningiomi post-radiazioni e quelli causati da altri fattori non potrà che chiarire meglio quale potrà essere la migliore terapia per questi pazienti.

"I risultati di questo studio preliminare ci hanno spinto a guardare da vicino gli effetti delle radiazioni sul cervello", dice Vikram Prabhu, il neurochirurgo del Loyola, ideatore della ricerca e specializzato in tumori cerebrali.

Un meningioma è un tumore, di solito benigno, che nasce dalle meningi, le membrane che circondano il cervello ed il midollo spinale. I meningiomi comprendono circa un terzo di tutti i tumori cerebrali spinali, ma sono rari nei bambini e nei giovani adulti.

Si tratta di una patologia fra le più trattate dal Dr. Prabhu, e dal suo team, al Loyola. Lo studio sta eseguendo un follow-up su pazienti di tutte le età che qui vengono trattati e conta sulla collaborazione del dott. Omer Iqbal che analizza la genetica e la biologia di campioni tumorali legati e non alle radiazioni. L'oncologo Kevin Barton, co-autore dello studio dice: "E' importante mettere a confronto i meningiomi "post-radiazioni" con quelli causati da altri fattori, sia clinicamente che biologicamente, al fine di definire ulteriormente la terapia ottimale".

Il Dottor Edward Mellian, altro oncologo co-autore dello studio, ha detto che i pazienti hanno risposto generalmente bene ai trattamenti radioterapici: "Anche se abbiamo identificato le radiazioni come fattore di rischio per il meningioma, la radioterapia rimane una parte importante del regime di trattamento per alcune malattie".

Il Dott. Prabhu dice che i medici sono diventati più "giudiziosi" nell'utilizzare le radiazioni a scopo terapeutico. Per esempio, queste non vengono più utilizzate per trattare le infezioni da fungo del cuoio capelluto. "Siamo diventati più consapevoli delle proprietà cancerogene delle radiazioni", dice Prabhu.

#### 4 - I PERICOLI DI CHERNOBYL 2

fonte: <http://www.progettohumus.it/public/forum/index.php?PHPSESSID=l8gf8ei6s4599ad4ku3v1p5l62&topic=2239.0>

#### **Pochi finanziamenti ritardano la costruzione del nuovo sarcofago di Chernobyl**

Traduzione di ProgettoHumus da <http://www.dw.de>



L'attuale struttura protettiva sopra la centrale nucleare di Chernobyl sta per crollare e rinnova continuamente il rischio di contaminazione radioattiva. Il progetto di costruzione del "Nuovo Sarcofago" è in fase di realizzazione, ma è a corto di finanziamenti.

"Non esiste, al mondo, nessuna situazione precedente a questa. Per forza il tutto è avvolto dall'incertezza", dice Jochen Flasbarth, un alto funzionario del Ministero dell'Ambiente tedesco nel corso di una conferenza sul progetto del Nuovo Sarcofago.

La nuova protezione è una copertura alta 100 metri e lunga 165 e verrà costruita ad una distanza di sicurezza dalla zona, ancora radioattiva, dove è avvenuto il disastro. L'arco verrà poi fatto "scivolare" sul reattore attraverso delle rotaie. Una volta terminato sarà tre volte più grande della cupola della basilica di San Pietro a Roma.

Ma al momento non ci sono soldi, questa è l'"incertezza" di cui Flasbarth parla.

Ci sarà un deficit di 600 milioni di euro entro la fine dell'anno. Il progetto di costruzione si sta dimostrando più costoso del previsto ed i finanziamenti sono più difficili da ottenere. Lo stesso governo ucraino minaccia di congelare il tutto.

#### **Nuovo sarcofago, nuovo denaro**

Flasbarth, che è responsabile delle questioni energetiche presso il Ministero tedesco, intende parlare con i suoi pari del G7 in materia di Nucleare, a Bonn, in un vertice nel corso di questo mese. Anni fa, il G8, così com'era conosciuto prima dell'espulsione della Russia, aveva promesso di aiutare l'Ucraina nella costruzione del Sarcofago. Ora sono necessari nuovi soldi.

Oltre 28 anni fa, il 26 aprile del 1986, il reattore n.4 della centrale di Chernobyl subì un disastroso tracollo a seguito di un test di sicurezza andato storto. Secondo l'AIEA le vittime saranno circa 4.000. Altre stime dicono che i morti supereranno il milione.

Il danno totale è stimato in 180 miliardi di dollari. La zona intorno alla centrale è ancora altamente contaminata ed il sarcofago in calcestruzzo, realizzato dopo l'incidente, è diventato instabile e pericolante.

#### **Anni di sforzi**

Un consorzio francese negli ultimi anni ha sviluppato la nuova protezione. Una parte è stata completata ed il secondo step è in fase di realizzazione. Nel frattempo, il reattore n.4, fatiscente, minaccia di esporre nell'ambiente 200 tonnellate di materiale altamente radioattivo più la barre di combustibile distrutte.

La rimozione di questi materiale può iniziare solamente quando il nuovo sarcofago verrà completato, il che significa che saranno passati più di 30 anni dall'incidente. Nessuno, infatti, si attende che la costruzione del

sarcofago verrà completata, come previsto entro il prossimo anno.

“Ma ora siamo sicuri che i contratti sono stati stipulati in una forma tale da assicurarci di completare il lavoro entro i prossimi quattro o cinque anni”, dice Flasbarth.



#### **Aiuti all'Ucraina**

“Non si può dire che per colpa della mancanza di denaro, non sia stato fatto, fino ad ora, un lavoro importante”, dice Silvia Kotting-Uhl, rappresentante del Partito Tedesco dei Verdi.

Nel G7, USA, Germania, Canada ed Italia sembrano disposti ad aumentare i finanziamenti, ma Gran Bretagna, Giappone e Francia frenano sulla questione.

La Germania ha approvato un finanziamento di 80milioni di euro per il Nuovo Sarcofago, di cui 7,65 milioni nel bilancio attuale e del prossimo anno.

Tutti gli addetti coinvolti sono consapevoli che questi sforzi non sono sufficienti. I paesi del G7 dovranno andare avanti senza l'aiuto della parte russa, come conseguenza del conflitto in corso con l'Ucraina.

Gli ambientalisti dicono che ciò significa che gli stati occidentali dovrebbero aumentare i loro sforzi.

“Questi paesi possono e devono fare progressi. Nell'attuale e difficile situazione politica, è particolarmente importante dare aiuti all'Ucraina”, dice Tobias Münch Meier, esperto nucleare di Greenpeace.

Ma al momento è difficile ottenere dai governi del G7 l'attenzione sulla questione Chernobyl di fronte alle nuove gravi crisi come l'epidemia di Ebola, le guerre in Siria ed in Ucraina.

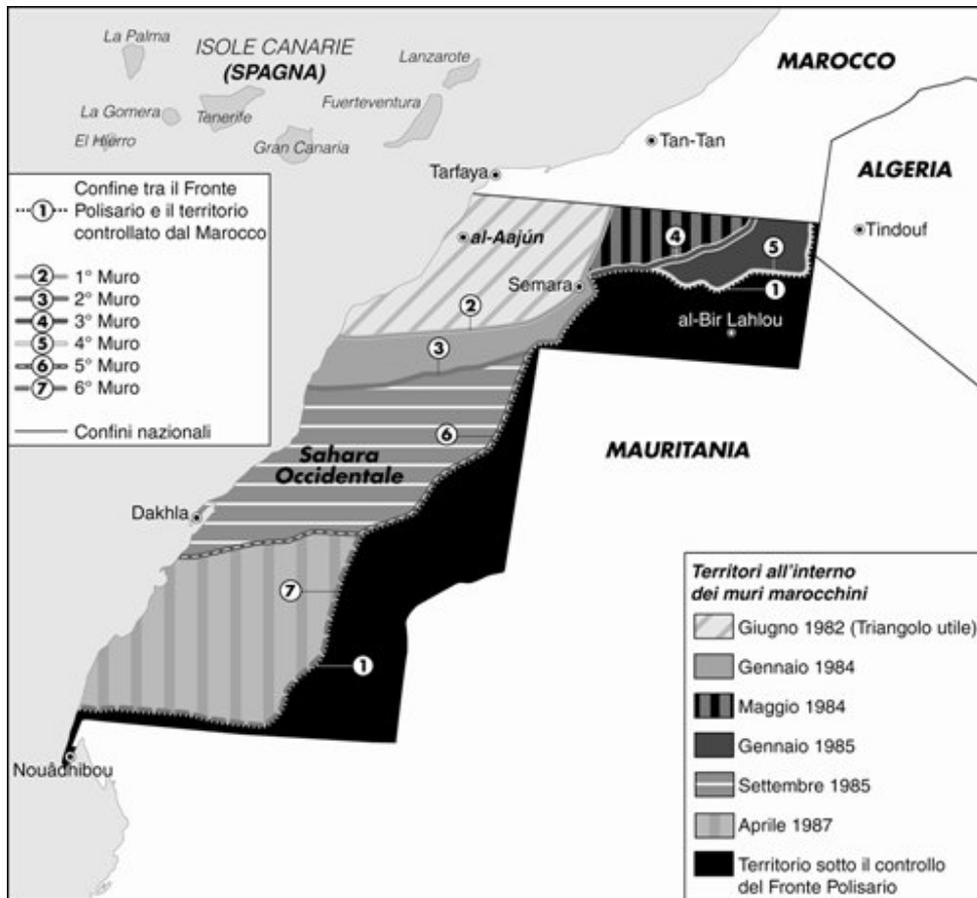
#### **5 - IL FRONTE POLISARIO**

fonte: <http://temi.repubblica.it/limes/il-vallo-del-sahara-1-la-storia-del-frente-polisario/795?printpage=undefined>

### **Il vallo del Sahara (1)- La storia del Frente Polisario**

di Irene Panozzo

Il Marocco ha costruito un muro - noto come *berm* - a difesa dei “suoi territori” rivendicati dal popolo sahwari. La protezione del “Triangolo utile”. La guerra del 1991.



(Carta di [Laura Canali](#))

Un lungo muro di pietre e sabbia che attraversa il deserto, per un totale di circa 2700 km. Attorno, solo sabbia, rocce, qualche arbusto. E molte, moltissime mine, da una parte e dall'altra della barriera, interrotta a intervalli regolari da valichi sicuri attraverso i quali passano i peacekeepers della più lunga missione di caschi blu in Africa, la Missione per il referendum in Sahara Occidentale (Minurso), creata nel 1991. Oltre a loro, illegalmente, passano anche contrabbandieri e clandestini, sfidando il controllo dell'esercito marocchino, che pattuglia con un gran dispiego di uomini e mezzi il suo lato del muro.

Nei documenti internazionali è chiamato semplicemente *berm*, vocabolo di origine olandese che tra le sue varie accezioni ha anche quella di muro o terrapieno di sabbia o di terra. A Rabat viene indicato anche come "il muro marocchino", che diventa "il muro della vergogna" nei territori della Repubblica araba sahrawi democratica (Rasd) e nei campi di Tindouf, già in territorio algerino, dove da più di trent'anni circa centomila profughi sahrawi vivono in condizioni stabilmente precarie.

Una contraddizione in termini, come contraddittoria e controversa è la lunga e mai risolta questione territoriale che dal 1975, anno del ritiro della Spagna dalla sua colonia del Sahara Spagnolo, contrappone il regno alauita al Frente popular para la liberación de Saguía el Hamra y Río de Oro (Frente Polisario). Di volta in volta presentata come l'ultima decolonizzazione ancora da completare o la Timor Est d'Africa, la questione del Sahara Occidentale rimane da più di trent'anni una ferita aperta che rischia sempre più di dimostrare l'incapacità del sistema internazionale, a iniziare dal suo massimo consesso, le Nazioni Unite, di trovare soluzioni praticabili e disinnescare così le crisi.

Tutto cominciò quando, nell'ottobre 1975, alla vigilia del ritiro della Spagna, in un'opinione consultiva la Corte internazionale di giustizia dell'Aja rigettò le pretese di Marocco e Mauritania sul territorio della futura ex colonia di Madrid(1). La richiesta del regno del Marocco si basava sull'assunto che i due territori che formavano il Sahara Spagnolo - la regione del Saguía el-Hamra (il "canale rosso" in arabo) più a Nord e il Río de Oro (il "fiume d'oro" in spagnolo) più a Sud, entrambi affacciati sull'Oceano Atlantico - fossero stati parte del regno del Marocco prima di essere occupati dalle



forze di Madrid, una ragione però considerata non sufficiente dalla Corte internazionale di Giustizia per “restituire” quei territori a Rabat.

**Mentre l'Assemblea generale delle Nazioni Unite** recepiva l'indicazione dell'Aja e affermava il diritto all'autodeterminazione della popolazione sahwari che abitava la colonia spagnola, da esercitarsi tramite referendum, in un accordo segreto il governo di Madrid garantiva a Marocco e Mauritania il diritto a succedergli nel controllo e nell'amministrazione delle due regioni. Nell'ottobre 1975 quindi il governo di re Hassan II dava il via alla “Marcia Verde”, inviando circa 350mila marocchini a “riprendersi” i territori che la Spagna aveva sottratto al regno con la colonizzazione. Nella successiva spartizione con la Mauritania, a Rabat andò il controllo di tutto il Sanguía el-Hamra e della parte settentrionale del Río de Oro, mentre il resto della regione passò sotto la giurisdizione di Nouakchott.

**La decisione del Marocco di annettere** la maggior parte del Sahara Spagnolo fu vissuta come un'invasione e una nuova colonizzazione da parte della popolazione sahwari e in particolare dal Fronte Polisario, che, nato all'inizio degli anni Settanta come erede di un precedente movimento indipendentista sahwari, l'Harakat al-Tahrir (ovvero Movimento di liberazione), aveva già combattuto contro la presenza spagnola riuscendo ad assicurarsi un grande seguito popolare. La reazione immediata del Fronte Polisario di fronte alla Marcia Verde fu quindi quella di continuare a combattere, per veder non solo riconosciuto ma anche realizzato quel diritto all'autodeterminazione che già l'Onu aveva affermato.

**Nel tentativo di assicurarsi un riconoscimento internazionale**, il Fronte decise anche di creare la Repubblica araba sahwari democratica (Rasd), proclamata il 27 febbraio 1976 a Bir Lahlou, piccola oasi nell'angolo nord-orientale del Sahara Occidentale, vicino al confine con l'Algeria. La neonata repubblica ottenne subito il riconoscimento e il sostegno dell'Algeria, il cui governo permise al Fronte Polisario di utilizzare il suo territorio, in particolare l'area attorno a Tindouf, la città algerina più vicina al confine con il Sahara Occidentale, come retrovia per le sue azioni militari contro le forze marocchine e mauritane.

**La strategia del Fronte Polisario**, che aveva meno armi e meno uomini degli eserciti di Rabat e Nouakchott ma poteva contare sul sostegno pressoché incondizionato della popolazione sahwari e su una conoscenza del territorio di gran lunga superiore a quella degli avversari, fu vincente. Nei primi anni di guerra, l'esercito marocchino e quello mauritano subirono varie umiliazioni, tanto che nel 1979 la Mauritania decise di ritirarsi dal conflitto, lasciando il Marocco a vedersela da solo contro il movimento sahwari.

**Per rispondere alle azioni del Fronte**, il governo di Rabat decise di passare alla maniere forti; non tanto sul piano più strettamente militare, quanto su quello del consolidamento dell'amministrazione e del controllo dei territori che aveva occupato in seguito alla Marcia Verde. Nella prima metà degli anni Ottanta, quindi, il Marocco fece costruire nel mezzo del deserto una serie di barriere difensive di sassi e sabbia. Con un andamento quasi concentrico, Rabat iniziò dal cosiddetto “Triangolo utile”, l'angolo nord-occidentale dell'ex Sahara Spagnolo, affacciato sull'Oceano Atlantico e confinante con il Marocco, dove si trova la capitale Laayoune. Il muro a difesa di quest'area fu completato nel giugno 1982 e fu seguito, nel corso dei successivi cinque anni, da altre cinque barriere difensive. Che nel loro tratto più esterno, attraversando per circa 1500 chilometri tutto il Sahara Occidentale da Sud a Nord ed entrando anche in territorio marocchino, costituiscono il confine de facto tra le aree amministrate dal governo di Rabat e quelle rimaste invece sotto il controllo del Fronte Polisario.

**Un confine pressoché invalicabile.** E altamente militarizzato: racconta un testimone oculare che lungo tutto il suo percorso, sul lato marocchino del muro, che è alto circa due metri, “ogni cinque chilometri ci sono basi piccole, medie e grandi, con circa 35-40 soldati in ogni posto di osservazione e gruppi di dieci soldati disseminati negli intervalli tra una postazione e l'altra. Circa quattro chilometri dietro ogni base più grande c'è una postazione di reazione rapida, che include forze mobili di copertura (carrichi armati, ecc). Una serie di radar fissi e mobili sovrapposti sono posizionati lungo tutto il berm. Si stima che i radar abbiano un raggio tra i 60 e gli 80 km dentro il territorio controllato dal Polisario e sono generalmente utilizzati per orientare il fuoco di artiglieria contro le forze del Polisario che vengono individuate”(2).

**Costruendo il berm, il Marocco ha ottenuto** un indiscutibile successo sul piano strategico. Se fino a quel momento gli attacchi che il Fronte Polisario aveva condotto nel territorio controllato da Rabat avevano causato danni alle posizioni marocchine, dalla conclusione della costruzione del muro, nel 1987, in poi per il movimento sahwari è stato di fatto impossibile avvicinarsi e attraversare la lunga barriera di pietre e sabbia. Sul piano militare, quindi, il completamento del berm ha costituito un ostacolo che il Fronte Polisario non è stato in grado di superare, tanto da arrivare nel 1991 ad accettare un cessate-il-fuoco.